

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

Notizie di fabbrica e fabbrica delle notizie

A proposito della trasmissione di «Cronaca» sui licenziamenti alla FIAT

A volte, basta un avvertimento. Al vice direttore del Messaggero viene chiesto come mai il suo giornale abbia messo immediatamente in relazione terrorismo e licenziamenti alla FIAT e abbia praticamente dato per scontato che i licenziati avessero in qualche modo a che fare con le azioni terroristiche che hanno insanguinato in questi anni Torino, quando nulla, nei fatti, autorizzava a farlo. Da dove ha ricavato questa reazione il corrispondente della città piemontese? L'intervista al ministro incerto, dichiara francamente che non si spiega nemmeno lui come sia potuto avvenire, e poi conclude: «La fonte del corrispondente è la FIAT, naturalmente». Già, naturalmente, è che significa «fatti» (cerchi occultati, di norma). E abbiamo il merito di farlo sperimentando un modo diverso di produrre informazione (cioè insieme con i protagonisti), impegnandoci in un autentico confronto con i fatti, e occupandoci di avvenimenti e fenomeni di cui la TV solitamente non parla. Grazie alla trasmissione di giovedì scorso, per esempio, abbiamo potuto ascoltare per la prima volta la voce di qualcuno dei licenziati della FIAT e abbiamo avuto la possibilità di assistere a un frammento di un'assemblea di reparto all'interno di questa grande fabbrica, «inviolabile» dai mezzi d'informazione. Abbiamo anche avuto la possibilità di seguire l'aspro dibattito dinanzi a un cancello della FIAT, il giorno dopo la sentenza che autorizza i licenziati a rientrare in fabbrica, e al vivace colloquio tra un «capo» e alcuni operai: un colloquio, mi è parso, che rivelava le contraddizioni non solo politiche, ma anche umane e sociali, di coloro che l'organizzazione capitalistica del lavoro e la gerarchia aziendale collocano — anche qui, al di là della «buona fede» o «mala fede» di ciascuno — in una posizione di sfruttati e, insieme, di «garanti» dello sfruttamento.

di ricerca, di documentazione diretta, e perpetua la pratica delle fonti esclusive: inducendo, tra l'altro, soprattutto in ambienti e situazioni nei quali sono presenti elementi di intimidazione, una diffusa inclinazione alla «cautezza» o al rifiuto di fornire notizie o spiegazioni (perfino da parte dei protagonisti) e, per questo, conferendo ad ogni tentativo di andare oltre l'informazione «ufficiale», un sapore quasi di «pirateria». Inevitabilmente, in questo quadro, qualsiasi indagine finisce per essere condannata entro limiti angusti. Ma, d'altra parte, è anche vero che non ha molto senso accusare di «parzialità» o «ogni prodotto informativo» (un articolo, un'intervista, un programma televisivo): perché in questo campo non si può andare che per successive approssimazioni e dovrebbero essere le diverse «parti» a formare il quadro. Il guaio è che di certi avvenimenti, di certi fenomeni, di certe situazioni non si parla mai: e allora, quando finalmente giunge una informazione, è inevitabile che ci si aspetti di poter apprendere tutto in una volta.

Meriti e limiti della trasmissione

Tutte cose, mi pare, di cui non hanno generalmente parlato, né i grandi quotidiani, né tanto meno la TV: non hanno parlato in assoluto, o quanto meno, non hanno parlato nella chiave di ricerca adoperata da Cronaca. Il che non significa affatto che, nel «transmissione» stessa di Cronaca non accenesse limiti e «cadute». In particolare mi è sembrato che la ricerca e l'analisi delle contraddizioni non siano giunte fino a penetrare aspetti fondamentali della «storia» del licenziamento: è bastata riferirsi, credo, al rapporto variegato e conflittuale tra i licenziati (prima una parte di essi, poi anche gli altri) e il sindacato; oppure alla scarsa riuscita, in vaste aree della fabbrica, del primo sciopero contro i licenziamenti; e, più in generale, al rapporto quotidiano, nella vita di fabbrica, tra i licenziati e i loro compagni.

Ma questi limiti della trasmissione, non certo secondari, confermano proprio come una sola esperienza o il lavoro di un gruppo, per quanto «corretto», non possano riuscire a trasformare il modo di produzione complessivo dell'informazione e la logica degli apparati che esso determina.

Da una parte, ad esempio, l'inesorabilità di questi limiti di luoghi di produzione e di aggregazione sociale (dalla fabbrica alla scuola) limita drasticamente la possibilità



Con i pattini a rotelle ai piedi, le radio a cuffia (a modulazione di frequenza) incollate alle orecchie, guanti e giacchette protettive di cuoio, Cipollina, guizzava come meteora nel traffico feroce del centro di Manhattan, sfiorando auto e passanti su e giù dai marciapiedi, ogni tanto fermandosi quando la disco-musica su cui sono sintonizzati il «prende bene» — per saltarsi in una danza a occhi chiusi, che li taglia fuori, definitivamente, dalla realtà circostante.

Sono i nuovi ventenni USA, gli esponenti della generazione successiva a quella di Woodstock, che riscoprono il mito di Janis Joplin solo attraverso la sofisticata e liberissima trasposizione cinematografica della sua biografia («The Rose» di Mark Rydell): il personaggio interpretato da Bette Midler e affollano ogni sabato le discoteche e i club dove il rock & roll degli anni '80, pallida imitazione dell'originale, sta rapidamente soppiantando le battute in levare tipiche del genere «disco».

l'album (costo medio 150 mila dollari, dieci volte più che in Italia), promozionale radio, TV e concerti (costo: fino a 50 mila dollari). Ma per coloro che non fanno recuperare le spese spesso non c'è un secondo disco. Si può salvare l'America, dunque? Stando alle premesse, non vi sono molte prospettive di soluzione, e sembra che ancora per parecchio tempo le classifiche USA siano destinate ad essere monopolizzate da nomi come i Knack, gli Chic, i Supertramp e tanti altri gruppi (ferrati quanto si vuole sotto il profilo tecnico, ma decisamente in difetto di creatività rispetto ai loro predecessori del movimento con i quali «stars» d'oltreoceano non mancano, in creatività e preparazione. E soltanto una questione di strategia.

delle radio private — più o meno democratiche — sempre pronti ad accogliere con la devozione del «colonizzato» gli ultimi hits made in USA, per quanto scontati e gracili possano essere. Sarebbe proprio, invece, il momento giusto perché l'Italia — sulla scia delle campagne di promozione con successo per il lancio dei nostri prodotti negli States (nei campi dell'abbigliamento, del cinema, dell'alimentazione, ecc.) — cominci a considerare l'idea di tentare un'operazione analoga anche in questo settore. L'occasione è propizia, e gli artisti italiani in grado di reggere tranquillamente il confronto con i «stars» d'oltreoceano non mancano, in creatività e preparazione. E soltanto una questione di strategia.

Mario De Luigi

Un concerto a Milano

Sognando California con John Cipollina

MILANO — Un pezzo della leggenda californiana si è posata l'altra sera sotto i fari del Paladino di Milano, volendo per oltre due ore tra applausi e fischi. John Cipollina è rispuntato dal fondo degli Anni Sessanta, i capelli ancora lunghissimi, la chitarra elettrica per ricamare assoli inauditi. Qualcuno si è persino sentito in dovere di esclamare: «È un miracolo». L'uomo però ogni volta che si alza dal palco, dice: «È un miracolo» (senza che il concerto rock sarebbe), mettendo in crisi, dal punto di vista degli incassi i giovani di Radio Regione che avevano organizzato la serata.

A proposito di leggenda, quella di Cipollina si lega a quella del Quicksilver Messenger Service esplosa nel '68, cioè in piena stagione West Coast, dopo quattro anni passati nell'ombra. Il gruppo di «Happy Trails», soprattutto quello dei Gary Duncan e del Dino Valente, durò poco: poche settimane, fino alla reunion discografica di quattro anni fa.

Cipollina girava quest'anno l'America con uno spettacolo chiamato San Francisco Stars (insieme a Mike Gravenites e Peter Albin, entrambi ex accompagnatori della Joplin). A Milano, oltre al fido Gravenites alla chitarra, erano con lui il bassista Roger Troy e il batterista David Marcus. Che dire del Cipollina? No, non è «scoppiato», la voglia di suonare non gli manca. L'uomo però ogni volta per una lesione d'alta scrobolizza rock: così la sua musica, con i pregi e i limiti di un rifacimento, godibile senz'altro per chi, alla fine dell'anni Ottanta, riesce a non farsi prendere dalla malinconia.

Un impianto così poverissimo, davvero troppo intimo per un rock stage, mette a fuoco tre musicisti levigati dal gran tempo, col fiato più lungo, magari, di quanto l'aspetto esteriore potrebbe suggerire: gesti in codice, le mani sono affrontate adesso con un margine salutare di autonomia, i brani sono di repertorio, rock californiano e blues rock.

Ultimi assalti della manica e bis finale a base di Who do you love? (Il più noto dei vecchi «quicksilver»); nota sotto il ponticello, suona e suona e suona la chitarra inarcata cento volte prima di abbassarsi seccamente, mentre il pubblico rimasto in sala risponde a tono, secondo il rituale «everybody».

f. m.

CINEMAPRIME

Rhodesia violenta con bianchi e neri

IL GIOCO DEGLI AVVOLTOI — Regista: James Fargo. Interpreti: Richard Harris, Joan Collins, Ray Milland. Un film di accanimento ideologico. Un film in cui il messaggio viene avanti tutto come un'arma. Ha raccontato le violenze da un punto di vista dei guerriglieri, la rassegnazione dei governanti razzisti vittime del blocco contro la Rhodesia, e poi ha optato per il bieco moralismo pacifista dei perché ci uccidiamo, fratelli? Infine, come ciliegina sulla torta ci ha messo un'appendice aringa contro la presenza sovietica in Africa. Abbiamo raccontato, ci siamo, concindevole, poi per fortuna ci siamo ricordati che stavamo vedendo un brutto film.

Richard Harris è stato elevato direttamente da una vetrina della Rinascenza. Sembra scappato nella piastrella bianca e smazzicata di un uomo come un manichino, ma come un attore vero, cosa che però non fa che confermare il suo status di attore di teatro. Collins stava nella vetrina accanto. Ray Milland è un nome caro a tutti e questo basti, mentre Richard Roundtree in questo film ha tutti i malagurati vizi della bontà.

Comunque, ci sono scuri motivi che spingono i registi come Fargo a buttarsi in intrighi simili. Se è solo un problema di finanziamento del film, sarebbe stato meglio fare la storia di un leone africano travestito da generale. Custer. Insomma, qualsiasi altra cosa.

s. n.

E' in crisi negli USA il mercato della disco-music

L'industria dei dischi è malata: la sua aspirina è il rock & roll

I gusti dei nuovi ventenni americani. La concorrenza dei prodotti europei si sta facendo sempre più agguerrita



I Supertramp. Accanto al titolo Bette Midler nel film «The Rose» liberamente ispirato alla vita di Janis Joplin

COMUNE DI VERCELLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per l'appalto dei lavori occorrenti alla sistemazione del chiostro S. Graziano nel complesso Santa Chiara: Locali per Consultorio e Centro Medico Scolastico. Procedura di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2-2-1973, n. 14.

COMUNE DI VERCELLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per l'appalto dei lavori occorrenti per costruzione corpo palestra, presso Scuola Elementare «G. Gozzano» di S. Maria Maddalena. Procedura di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2-2-1973, n. 14.

Provincia di Torino

AVVISO DI APPALTO LICITAZIONI PRIVATE La Provincia di Torino indica le sottolanciate gare d'appalto mediante licitazioni private: S.P. n. 122 di Chieri — Lavori di consolidamento di tratto in trame di Km. 30-600 presso Bardonecchia. Importo a base di gara L. 102.500.000.

CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO

PER LA GESTIONE DEL CENTRO DI CALCOLO ELETTRONICO DELL'ITALIA NORD-ORIENTALE CINECA Avviso di concorsi CONCORSO n. 12: 4 posti per Operatore EDP Retribuzione lorda annua Lit. 8.100.000 circa. Si richiede il possesso di: — data di nascita non antecedente all'11 novembre 1949; — godimento di diritti civili e politici; — inesistenza carichi penali pendenti; — diploma di istruzione secondaria di 2. grado o diploma di istruzione secondaria di 1. grado integrato da adeguata qualifica professionale documentabile.

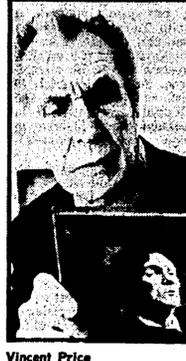
ANTEPRIMA TV

Piove sangue su Shakespeare

Ancora una interpretazione macabra di Vincent Price nel film di questa sera

Mentre sulla Rete uno, alle 20.40, si conclude lo sceneggiato «Cinemat», ottima esperienza televisiva del regista Pupi Avati giunta alla quarta ed ultima puntata, la Rete due propone un altro piccolo gioiello cinematografico della serie «Sette passi nel fantastico» a cura di Nedo Ivaldi. Alle 21.30, infatti, va in onda Oscar insanguinato (73) di Douglas Hickox, e ancora una volta molti telespettatori passeranno un brutto quarto d'ora, dalle 21.30 alle 21.45, quando si tratterà di decidere se rinunciare alla fine di Cinema! o all'inizio del film. Un dilemma crudele, poiché entrambi i programmi rappresentano una goliardoneria per gli amanti del grottesco. Il titolo originale di Oscar insanguinato, del resto, è Theatre of blood, ovvero «Teatro di sangue», e si tratta, come nel caso dell'Abominabile Dottor Phibes visto la scorsa settimana, di un grande pezzo di bravura dell'attore inglese Vincent Price, qui nei panni di un interprete shakespeariano piuttosto trombone, e di conseguenza trombato dalla critica vittoriana ancor più trombone. Clamorosamente, nell'ora del suo più doloroso insuccesso, vedendo attribuire ad altri un premio che egli considerava suo di diritto, Edward Lionheart si tosse la vita, in modo assai teatrale ovviamente. Da quel giorno, i più prestigiosi recensori teatrali londinesi muiono come mosche. Ma sono morti perché, per ogni volta c'è di mezzo una tragedia di Shakespeare maliziosamente e macabramente riaslettita. Non c'è che dire, Lionheart è proprio un grande talento incompresso...

La vicenda del fantomatico arca che fa ritorno alle coste terrene per vendicare il delitto profano e per immortale negli omicidi le sue fatiche interpretazioni, è un monito per tutti coloro che non hanno ancora capito che razza di attore è Vincent Price, anch'egli fatto oggetto di storte critiche per la sua predilezione dell'horror proprio come Lionheart. Coplando un po' l'Abominabile Dottor Phibes, l'artigiano Douglas Hickox ha offerto a Price un copione prelibata. Non è un peccato, tanto un paio d'anni dopo Brian De Palma si sarebbe dato al saccheggio vero e proprio per realizzare Il fantasma del palcoscenico.



d. g. Vincent Price

PROGRAMMI TV

- Rete 1 12.30 LA CIBERNETICA 13.30 GIORNO PER GIORNO 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento 17.45 CINECULTURA 18.30 PRIMISSIMA 19.05 SPAZIO LIBERO - «Dove va la scuola?» 19.20 LE COME DI B. CRIBBI 22.30 Check-up per un Vip: Madame Curie; 23.10: Oggi al Parlamento 20 TELEGIORNALE 20.40 CINEMA - Originale televisivo di Pupi Avati, con Lino Capolicchio, Gianni Cavina, 19 puntata. 21.30 DENTRO E FUORI CLASSE I (1 puntata) 22.40 GRUPPO NAVALE - Missione di soccorso nelle acque del Vietnam 23.05 SPAZIO LIBERO 23.20 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

- Rete 2 22.50 OBIETTIVO SUD 23.30 ORE TREDICI 23.30 DALLE ELEMENTARI ALLA MEDIA - e Psicomotricità e handicaps» 17 TV2 RADAZZI 18 INFANZIA OGGI 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA 19.50 DALL'AMERICA CON Alberto Lupu 19.45 TG2 STUDIO APERTO 20.40 «TG2 GALLERIA» 21.30 SETTE PASSI NEL FANTASTICO - «Oscar insanguinato». Film. Regia di Douglas Hickox, con Vincent Price, Diana Rigg 22.30 TG2 STANOTTE □ TV Svizzera ORE 9.59 e 10.10.30: Telescuola; 18: L'albero; 18.50: Telegiornale; 19.05: Lo set, come; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: 1981: Quattro in zona Jeep; 22.30: Terza pagina; 23.15: Telegiornale (3. edizione); 23.25-24: Martedì sport. □ TV Capodistria ORE 18.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Il rompicello; rompe ancora: Film; 22: Temi d'attualità; 22.30: Musica popolare; 23: Punto d'incontro.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 7.30 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

- spettacolo; 20.30: Cattivissimi; 21.05: Premio Italia; 21.45: Bologna nel duemila; 22.30: Check-up per un Vip; Madame Curie; 23.10: Oggi al Parlamento □ Radio 2 GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30, 101.30, 102.30, 103.30, 104.30, 105.30, 106.30, 107.30, 108.30, 109.30, 110.30, 111.30, 112.30, 113.30, 114.30, 115.30, 116.30, 117.30, 118.30, 119.30, 120.30, 121.30, 122.30, 123.30, 124.30, 125.30, 126.30, 127.30, 128.30, 129.30, 130.30, 131.30, 132.30, 133.30, 134.30, 135.30, 136.30, 137.30, 138.30, 139.30, 140.30, 141.30, 142.30, 143.30, 144.30, 145.30, 146.30, 147.30, 148.30, 149.30, 150.30, 151.30, 152.30, 153.30, 154.30, 155.30, 156.30, 157.30, 158.30, 159.30, 160.30, 161.30